

Sondaggi a quota 11, via ai ricorsi

E Saitta chiederà un tavolo per tenere fuori la mafia dagli appalti

di MASSIMILIANO BORGIA

I SONDAGGI eseguiti sono saliti a 11: otto nell'area torinese, due a Susa e uno a Chiusa S. Michele. Ne manca uno per completare il numero che era stato promesso al governo e all'Unione europea per rendere credibile l'avvio della progettazione preliminare. E oggi, continuano i lavori dell'Osservatorio, proprio per arrivare a determinare le linee guida da consegnare ai progettisti.

Questi sondaggi sono stati caricati di un forte significato simbolico da una parte e dall'altra. Solo che nella guerra mediatica ad avere la peggio per ora sono stati i No Tav. Il movi-

mento aveva giurato che si sarebbe opposto ai carotaggi e che in valle di Susa le trivelle non sarebbero entrate. Invece i carotaggi sono stati eseguiti. E per di più da una ditta di Bussoleno

che tra l'altro ha l'incarico di proseguire proprio in bassa valle.

Intanto il presidente della Provincia, sollecitato ieri in una riunione di Commissione consiliare, anche in previsione della manifestazione di domani a Susa, ha affermato che «la Provincia sta lavorando alla creazione di un tavolo per la trasparenza degli appalti sul proprio territorio. Chiederò al governo di indicare anche un proprio rappresentante e di collaborare con noi, perché non possiamo restare in silenzio quando si lanciano allarmi di infiltrazioni mafiose nelle grandi opere come la Torino-Lione che interessano la nostra realtà».

Adesso l'attenzione si sposta sul possibile rientro della maggior parte dei Comuni della Bassa valle all'interno dell'Osservatorio e sulla ipotesi ventilata che Andrea Debernardi, l'unico dei due tecnici storici della Bassa valle rimasto, saluti tutti e lascia definitivamente l'organo tecnico. Debernardi, con lo Studio Polinomia, aveva consegnato la sua relazione finale a dicembre dove ribadiva la necessità di lavorare a una progettazione che tenesse conto di diverse ipotesi di corridoio e soprattutto che permettesse un approfondito confronto con l'ipotesi che la Torino-Lione proprio non si faccia (l'opzione zero).

Ieri sera si è svolta una riunione a Rivalta con i sindaci di Rivalta, Sant'Antonino e Venaria per fare il punto di una strategia comune e per accordarsi con Debernardi che dovrebbe essere il tecnico per Sant'Antonino e Rivalta e poi per i comuni della Bassa valle che potrebbero rientrare in Osservatorio.

Da una riunione tra alcuni i Comuni sarebbe ancora emersa la volontà di rientrare in Osservatorio ma solo «nel quadro di una soluzione unitaria»; un compromesso che soddisfi le tre posizioni che ora si confrontano all'interno della maggioranza di Comunità montana». Un altro fronte è quello delle opposizioni formali alle occupazioni dei terreni da parte di Ltf e Rfi per effettuare i carotaggi. Quattro anni

fa, su queste opposizioni e sui ricorsi si basò la strategia dei sindaci e del movimento. Ora il Comune di Sant'Antonino ha presentato le proprie osservazioni scritte a Ltf per ottenere almeno un rinvio di dieci giorni dei sondaggi sui propri terreni. L'osservazione riguarda la mancanza di indicazioni sui tempi di occupazione temporanea, sulla natura delle ricognizioni e operazioni o esplorazioni o indagini e ricerche, e inoltre sulle modalità di esecuzione della stesse; tale assoluta genericità «non consente di adeguatamente svolgere le proprie osservazioni e si ritiene inidonea a soddisfare le prescrizioni di cui all'art. 15 comma 2 Dpr n. 327/01».

Inoltre, «la documentazione allegata all'avviso si ritiene non consenta di valutare, in particolare, il rispetto dei seguenti obblighi: in materia edilizia, in materia di finanza locale, in materia di sicurezza sul lavoro, in materia di tutela della salute pubblica, anche con riferimento ad eventuale inquinamento delle falde acquifere, in considerazione della vicinanza a canali nonché al fiume Dora Riparia. Così come «non risulta poi chiaro quali siano le eventuali assunzioni di responsabilità nei confronti dei terzi in caso di eventi dannosi né pare sussistano adeguate coperture assicurative o, se sussistenti, non emergono dall'avviso inviato».

Non molto diversa l'opposizione di Villarfochiardo e Vaie, che dal fronte No Osservatorio, oggi spediscono una lettera a Ltf con la quale rigettano la comunicazione dell'occupazione di terreni comunali.

Anche per loro manca una documentazione sufficiente per descrivere la natura e le modalità dei sondaggi e anche per loro non esiste una polizza fidejussoria per eventuali danni. Inoltre non è previsto un verbale di consistenza di fatto dei terreni. Villarfochiardo, inoltre, contesta la scelta dei luoghi: accanto ai punti scelti si trovano un'area camper, un'area di compostaggio, bealere e cavi elettrici. I due Comuni stanno anche valutando l'eventualità di un ricorso formale.



mento aveva giurato che si sarebbe opposto ai carotaggi e che in valle di Susa le trivelle non sarebbero entrate. Invece i carotaggi sono stati eseguiti. E per di più da una ditta di Bussoleno